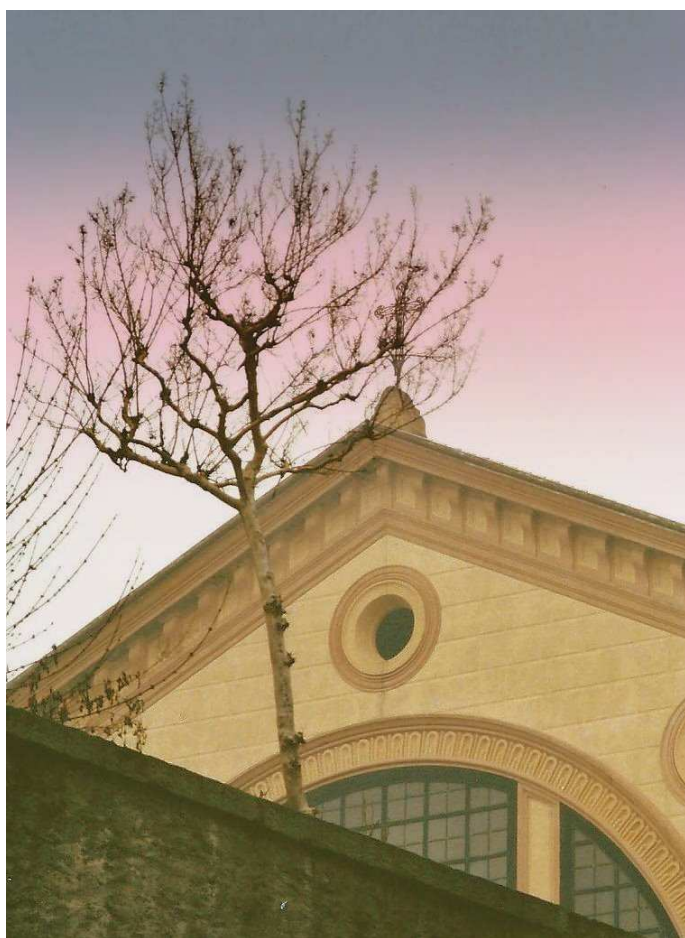


Oleggio, 29/6/2011

Festa dei Santi Pietro e Paolo

Lectures: Atti 12, 1-11
 Salmo 34 (33)
 2 Timoteo 4, 6-18
Vangelo: Matteo 16, 13-19

*Ho combattuto la buona battaglia,
 ho terminato la corsa,
 ho conservato la fede.*



Ci mettiamo alla Presenza del Signore, per vivere questa Eucaristia nel rendimento di grazie. Oggi, la Chiesa ci invita a celebrare la festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo. Li accomuna insieme, perché sono, in fondo, i fondatori, che, all'inizio della Chiesa, hanno fatto tanto bene alla Chiesa e hanno dato le prime strutture portanti, anche se il Fondatore è Gesù. Ci mettiamo sotto la loro protezione e mettiamo sotto la loro protezione questa Parrocchia a Loro dedicata.

Colossesi 1, 23: *Rimanete fermi e saldi nella fede e non permettete a nessuno di portarvi lontano da quella speranza, che è vostra, dal giorno in cui avete ascoltato*

l'annuncio del Vangelo. Questo Vangelo è stato annunciato a tutte le persone in tutto il mondo e io, Paolo, sono diventato il suo servitore.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questo lungo versetto. Grazie, per questo invito di Paolo a rimanere saldi nella fede, saldi nella speranza, che c'è nel Vangelo. Un Vangelo, che non porta alla speranza, non è Vangelo. Grazie, Signore, perché Paolo è stato il più grande evangelizzatore. Ti benediciamo, Signore, per tutte le volte che nel nostro piccolo, anche noi, come Paolo, possiamo portare speranza e suscitare la fede. Grazie, Signore Gesù!



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen!
Benedetto il Signore!

Apriamo il nostro cuore alla gioia e al ringraziamento per questa festa.

La vita: una continua battaglia

Guardando le Omelie degli anni precedenti, ho visto che mi sono soffermato sempre sul primato di Pietro. Questa volta mi piace soffermarmi con voi sul Testamento di Paolo. Paolo dà le ultime indicazioni, gli ultimi saluti. Come su ogni testamento, vale la pena di riflettere, perché tutto è un messaggio.



Come prima affermazione Paolo dice: *Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede.*

Tante volte, intendiamo la vita cristiana, come il ricevere qualche cosa o pensiamo che ci fa stare tranquilli.

Il Concilio Vaticano II nella *Gaudium et spes* ci ricorda che la vita dell'uomo è una continua battaglia contro le forze del male e finirà l'ultimo giorno della nostra vita, l'ultimo giorno del mondo.

Paolo stesso in **2 Corinzi 11, 24-27** parla delle tante difficoltà: *Cinque volte dai Giudei ho ricevuto 39 colpi, tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nelle città, pericoli dai paesi fratelli, fatica e travaglio, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità.*

Questo è il prezzo di questa battaglia. Mi è piaciuto ricordarlo perché, tante volte, appena ci danno un pizzicotto, subito ce la prendiamo con Dio:
- Signore, dove sei?-

La vita è una battaglia.

Ora il Signore mi darà la corona d'alloro

Dobbiamo prestare attenzione, per non cadere nella meritocrazia e pensare che Paolo riceva questa corona, perché ha fatto qualche cosa: questo pensiero andrebbe contro a tutta la teologia Paolina.

Paolo parla chiaramente e dice che la consegna di questa corona consiste nell'essersi affidato alla Persona giusta. L'invito di Paolo è quello di affidarsi al Signore. Dobbiamo affidare a Qualcuno la nostra vita, non possiamo vivere da indipendenti. La Persona giusta è il Signore Gesù, che non deluderà *tutti coloro che attendono con Amore la sua manifestazione.*

La morte è un partire



Ho conservato la fede si può anche leggere: *ho tenuto fede agli impegni assunti*. Conservare la fede nelle varie difficoltà significa avanzare nel buio della fede, come Maria: questo ci dice la *Lumen Gentium*. Noi pensiamo che per i Santi e Maria sia stato tutto facile, ma non è così. C'è quindi la bella immagine di **2 Timoteo 4, 6**: *È giunto il momento che la nave sciolga le vele*.

Paolo ci ricorda che la morte non è un precipitare nel buio, ma è partire. La nave lascia il porto di questa vita, per raggiungere l'altra riva, che è la riva dell'Eternità. È doloroso solo per chi ama. È un'immagine che mi rimane sempre impressa, perché, anni fa, quando sono partito da Palermo, vedevo sulla banchina mia madre, i miei parenti, i miei amici, che mi salutavano. Un po' mi dispiaceva, ma ero contento, perché, tornando qui, trovavo amici e fratelli nel Signore.

Quando si ama, il prezzo dell'Amore è il distacco. Così sarà nell'ultimo giorno della morte, quando partiremo per sempre. Da una parte ci dispiace lasciare coloro che abbiamo accanto, ma dall'altra siamo contenti, perché andiamo a raggiungere chi ci ha preceduto. La morte è uno sciogliere le vele per partire.

Il mantello dell'amicizia



Paolo raccomanda a Timoteo di portargli il mantello, Giovanni Marco, perché è utile per il ministero, i libri, soprattutto le pergamene.

Paolo è in carcere al Mamertino in una stanza fredda e buia, rischiarata solo da una piccolissima finestra, tanto che gli occhi si disabituano alla luce e si tende alla cecità. Per questo leggiamo in **Isaia 42, 7**: *... perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri*.

Paolo chiede *il mantello, che ho lasciato*. Il mantello gli era stato regalato da Aquila e Priscilla, con i quali collaborava, perché faceva il fabbricatore di tende. Il mantello, che Paolo vuole, è quello dell'amicizia; forse in questo momento particolare ha bisogno del calore dell'amicizia. A volte, un oggetto, regalato dagli amici, porta il calore dell'amicizia, un'amicizia fondata nel Signore.

È il caso di ricordare che le amicizie nel Signore sono per sempre. Le amicizie del mondo sono quelle che cadono. Mi piace questa citazione di Eliot sull'amicizia: - L'amicizia è l'inesprimibile serenità del sentirsi al sicuro con una persona, senza dover soppesare pensieri, né misurare le parole.-



Carcere Mamertino

La vera amicizia è quando si può parlare tranquillamente, senza alcun giudizio. **Siracide 6, 14-16:** *Un amico fedele è un rifugio sicuro; chi lo trova, trova un tesoro, chi lo possiede, affronta sicuro la vita. Ma potrà trovarlo solo chi ama il Signore.*

I veri amici sono quelli che amano Gesù. Amando Gesù, diventiamo amici fra di noi.

Ricordo che quest'anno, quando ho celebrato le Messe a Palermo e a Roma, una sera ho ringraziato il Signore per questa opportunità e ho avuto l'immagine di mio padre che mi diceva: - Queste Messe sono per la tua guarigione, per la tua crescita.-

Poichè ogni immagine o pensiero portano alla riflessione successiva, sono arrivato a questa conclusione: quando ci allontaniamo da una città, ritornando ogni mese, la voce dello Spirito ci fa aggregare ai veri amici. Le Messe a Roma e a Palermo sono state per me un modo per fare discernimento su quello che era davvero il cammino comune con alcune persone e quello che era solo un rapporto umano.

La seconda richiesta di Paolo: Giovanni Marco

L'altra richiesta di Paolo: *Portami Giovanni Marco, perché mi sarà utile per il ministero.* Paolo non è uno sprovveduto, sa che uscirà dal Mamertino, per essere ammazzato. Una mattina, infatti, uscirà da questo carcere, sarà portato in una villa al di là del Tevere, dove adesso sorge l'Abbazia san Paolo alle "Tre fontane", perché si dice che, tagliando la testa all'apostolo, è rimbalzata tre volte: tre sorgenti d'acqua.

Abbazia San Paolo alle tre fontane

San Paolo è una sorgente d'acqua per la Chiesa e per l'umanità.

Che cosa gli serviva Giovanni Marco, se a breve sarebbe stato ammazzato?

Marco ha fatto il primo viaggio missionario con Paolo, era giovane e, a metà viaggio, è tornato indietro.

Nel secondo viaggio Missionario, Paolo è con Barnaba e ci sono state diversità di opinioni:

Barnaba voleva portare Marco, ma Paolo si è opposto, tanto che Paolo è andato da una parte e Barnaba con Marco dall'altra.

Marco, poi, è diventato segretario di Pietro, ha scritto il primo Vangelo, ma gli è rimasto il marchio infamante di Paolo, che lo aveva rifiutato.

Paolo riabilita Marco. Il perdono di Paolo è quello di riabilitare Marco, agli occhi della Cristianità, con questa lettera. Questo ci fa capire che cosa vuol dire perdonare.

*San Paolo e san Marco di Dürer***La terza richiesta di Paolo: la Bibbia**

Portami i libri, soprattutto le pergamene. Si dice che Paolo sia diventato quasi cieco sia per la continua lettura, sia per il buio del carcere.

Anche Aldo Moro, quando è stato rapito dalle Brigate Rosse, ha chiesto una Bibbia.

Teresa di Lisieux, vicina alla morte, dice: - Non sopporto più alcun libro; solo la Parola di Dio mi dà conforto.-

Anche Paolo, che aveva una cultura enciclopedica chiede la Bibbia, la Parola di Dio.

Ringraziamo il Signore per questa ricchezza, che è la Parola di Dio, consegnata nelle nostre mani, e continuiamo la Celebrazione nel rendimento di lode per questi due Santi.



Pietro disse a Gesù: - Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio Vivente.-

Gesù gli rispose: - Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa.-



Vogliamo invocare lo Spirito Santo con il Canto “Meraviglioso Re”. Ti invociamo, Spirito Santo, perché in questo giorno dedicato a Pietro e Paolo, quindi alla predicazione, alle intuizioni, alle illuminazioni, che non vengono dallo studio, anche se dobbiamo studiare e aggiornarci, come Pietro possiamo sentirci dire: *Beato te, perché né la carne, né il*

sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio, che sta nei cieli. Le più grandi intuizioni, Signore, sono un tuo dono. Così è anche per Paolo, che viene salvato, mentre ti sta facendo guerra. Paolo stava andando a Damasco, per arrestare i seguaci del Nazareno e incontra te, Gesù. Benedetto sei tu, Signore, per ogni peccatore, che chiami alla via della santità. Paolo non è stato tra gli Apostoli, non ti ha conosciuto in vita, ma ha ricevuto da te tutto quello che ha predicato per illuminazione, per intuizione. Ti ringraziamo, Signore Gesù!

Ti invociamo, Spirito Santo! Illumina le nostre menti, perché possiamo comprendere le profondità di questo mistero, che vogliamo vivere e, nel nostro piccolo, annunciare. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

Atti 28, 28-31: *Poi Paolo aggiunse: Sappiate che questa salvezza Dio ora l'ha rivolta ai pagani ed essi l'accoglieranno. Paolo rimase due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e riceveva tutti quelli che andavano da lui. Annunciava il Regno di Dio e insegnava tutto quello che riguarda il Signore Gesù Cristo con grande coraggio e senza essere ostacolato.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché, come Paolo, ci inviti a portare la salvezza ai pagani, a chi ne ha bisogno. Grazie, Signore, per tutte le persone “pagane” che incontreremo nella nostra vita, che hanno bisogno del Vangelo e noi possiamo annunciarlo loro. Grazie, Gesù! Grazie! Grazie! Grazie!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

